

La cresima degli adulti: tra perplessità teologiche e opportunità pastorali

1. Un caso ideale?

«Oh che bello! Finalmente una cresima celebrata davvero con cristiani maturi!». Raccogliamo questo commento compiaciuto di un nostro confratello, all'inizio di una celebrazione durante la quale una quindicina di giovani tra i diciotto e i trent'anni riceveranno la confermazione. «Finalmente una cresima celebrata con cristiani maturi»: e che pertanto realizza in pieno la propria identità di «sacramento della perfetta maturità spirituale» (così dice il *Catechismo romano* del 1566, il cui testo originale in latino, però, non introduce il concetto di 'maturità')¹.

La cresima «sacramento della maturità cristiana»?

Da parte nostra non riusciamo però a condividere l'entusiasmo del nostro confratello: ci pare infatti che questa idea della confermazione come «sacramento della maturità cristiana», invece di fare chiarezza, introduca ambiguità non da poco. È fin troppo facile, infatti, identificare puramente e semplicemente 'maturità cristiana' (o 'maturità spirituale') e maturità

¹ L. ADRIANOPOLI, *Il Catechismo romano commentato. Con note di aggiornamento teologico-pastorale*, Edizioni Ares, Milano 1983² [ed. orig., 1946]. Il testo originale latino, per sé, afferma che, in virtù della confermazione, «fideles augescunt et perfectum animi robur assumunt».



Di per sé, come si può essere battezzati nella fede della chiesa da infanti, così nella fede della chiesa si può essere confermati e ammessi all'eucaristia.

umana, arrivando a concludere che la confermazione esige da parte del candidato una condizione di particolare maturità psicosociale; di conseguenza va celebrata in un'età in cui si possa sensatamente presumere il raggiungimento di tale maturità da parte di chi la riceve. Questa conclusione è clamorosamente smentita da uno sguardo globale alla tradizione della chiesa, che non mostra ragioni costringenti per esigere una particolare maturità del candidato alla confermazione: per sé, chiunque riceve il battesimo può subito dopo ricevere la confermazione e l'eucaristia; per sé, nel caso degli infanti, come si può essere battezzati nella fede della chiesa, così nella fede della chiesa si può essere confermati e ammessi all'eucaristia. Così si è fatto in tutta la chiesa fino al secolo XII-XIII e questa è a tutt'oggi la prassi delle chiese orientali. La prassi occidentale di rimandare all'età della discrezione la confermazione e l'eucaristia di chi è stato battezzato da infante ha certamente una sua sensatezza, soprattutto dal punto di vista pedagogico; e tuttavia *non smentisce* quanto detto sopra. Bisogna anzi vigilare perché da una valutazione pastorale che può avere le sue ragioni (è opportuno che chi riceve la confermazione abbia una certa maturità psicologica) non si passi alla formulazione di tesi teologiche insostenibili (la confermazione è il sacramento della maturità, o dell'adolescenza, o del cristiano adulto...)².

La cresima «conferma della fede battesimale»?

Mentre seguiamo il filo di questi pensieri, non perdiamo comunque il filo della celebrazione che, snodandosi attraverso

² Il tema del rapporto fra maturità umana e maturità di fede è affrontato da C. BRESCIANI, *Maturità umana, maturità nella fede e recezione del sacramento della cresima*, in *Iniziazione cristiana* (Quaderni Teologici del Seminario di Brescia, 12), Morcelliana, Brescia 2002, 177-198. Bresciani rileva le ambiguità legate alla qualifica della cresima come sacramento della «maturità cristiana» e osserva che «il collegamento del sacramento con una maggiore maturità umana proviene da un'esigenza pastorale, non dalla necessità intrinseca al sacramento stesso». Ed opportunamente aggiunge: «Si tratta di una scelta pastorale di tutto rispetto, certamente, ma non priva di problematicità se si fa dipendere il conferimento del sacramento dalla maturità umana raggiunta»: *ibid.*, 195.

la liturgia della Parola, ci porta al momento dalla *rinnovazio-
ne delle promesse battesimali*. La denominazione è un po' in-
felice, per la verità, perché ciò che ha luogo nel battesimo e
viene rinnovato nella confermazione non è tanto una pro-
messa, quanto piuttosto una professione di fede, qualcosa
dunque di ben più radicale. Intuiamo cosa passa nella mente
del nostro confratello: «Finalmente questi giovani hanno la
possibilità di fare propria in maniera pubblica e solenne quel-
la professione di fede che altri hanno fatto a nome loro nel
battesimo. Questa è la cresima: la conferma personale della
fede battesimale!». Non si può negarlo: la cresima ricevuta da
chi – ragazzo, giovane o adulto – è stato battezzato da neo-
nato gli offre certamente l'opportunità di professare perso-
nalmente quella fede che il giorno del battesimo altri hanno
professato anche a nome suo. Si tratta certamente di un mo-
mento significativo che *va valorizzato, ma non sopravvalutato*
quasi che il senso della cresima stesse tutto qui. La confer-
mazione contiene una professione di fede, ma non si identifi-
ca con essa. La professione di fede – è bene ricordarlo – ha
fondamentalmente lo scopo di richiamare il legame della con-
fermazione con il battesimo.

La cresima
contiene una
professione di
fede, ma non si
identifica con
essa, e ha fon-
damentalmente
lo scopo di
richiamarne il
legame con il
battesimo.

2. Il sigillo dello Spirito Santo

Proprio il legame della cresima al battesimo apre la pista
che meglio aiuta a capire il senso della confermazione: per
questo va preso sul serio. Non si può continuare a parlare
della cresima considerandola come qualcosa di nettamente
separato dal battesimo. *Insieme al battesimo, la cresima intro-
duce il credente nella chiesa, fino all'eucaristia*, da cui la chie-
sa viene edificata. L'eucaristia rappresenta quindi il termine,
il punto d'arrivo dell'iniziazione cristiana, mentre il battesi-
mo e la cresima si configurano essenzialmente come sacra-
menti che introducono all'eucaristia: sono sacramenti dell'i-
niziazione proprio perché *iniziano all'eucaristia*, realizzando
la rigenerazione di chi ad essa desidera accedere. Di tale ri-
generazione battesimo e confermazione esplicitano ciascuno
un aspetto. Il battesimo mette in primo piano il rinascere al-
la vita nuova, il passaggio radicale dalla morte alla vita, dalla

Non si può
parlare della
cresima
considerandola
come qualcosa
di nettamente
separato dal
battesimo e
dall'eucaristia.

sottomissione al peccato alla capacità di «camminare in una vita nuova» (*Rm* 6); tutto ciò implica già l'azione dello Spirito, senza il quale non c'è vita nuova. La cresima, da parte sua, mette in primo piano precisamente il dono dello Spirito: è la specifica celebrazione del dono dello Spirito, che rende attuale l'esperienza della Pentecoste.

In questa linea, si può proporre una specie di equazione: **la cresima sta al battesimo, come la Pentecoste sta alla Pasqua**. Come infatti la Pentecoste non si aggiunge alla Pasqua, ma costituisce e rivela il Risorto come colui che dona lo Spirito, così la confermazione non aggiunge un 'di più' al battesimo, ma dice che la rinascita battesimale non è completa, senza un rito che esplicitamente significa e realizza l'effusione dello Spirito. Il riferimento allo Spirito, dunque, non sarebbe da riconoscere 'in esclusiva' alla confermazione. In essa, invece, tale riferimento acquista rilievo primario: come una melodia che già risuona nella liturgia del battesimo, ma che nella confermazione viene ripresa e svolta come 'tema' dominante della sinfonia³.

3. Un'opportunità pastorale

La cresima di un adulto non è il caso che meglio esprime l'unità dei tre sacramenti; resta opportunità pastorale che rimedia a inevitabili eccezioni.

Alla luce di queste riflessioni, il caso di chi riceve la cresima da giovane o da adulto molto tempo dopo aver ricevuto il battesimo ed essersi già accostato all'eucaristia non è certo quello che meglio mette in luce la logica che collega i sacramenti dell'iniziazione cristiana; tanto meno può essere visto come il modello esemplare per la celebrazione della cresima... con buona pace del nostro confratello. Del quale tuttavia non possiamo che condividere alcune osservazioni:

- per molti di questi giovani e adulti la richiesta della cresima è stata l'occasione per riaccostarsi alla comunità cristiana, per parlare con un prete...;
- il tempo della preparazione li ha portati a stringere rapporti con quei membri della comunità che hanno seguito il loro cammino;

³ Il paragone di tipo musicale è ripreso da S. REGLI, *Il sacramento della confermazione e lo sviluppo cristiano*, in *Mysterium Salutis*, vol. V/1, Queriniana, Brescia 1978, 349-410 (qui 389).

- in diversi casi si è risvegliato l'interesse per la fede e quel sacramento, richiesto a volte per motivi un po' estrinseci («devo sposarmi in chiesa, ma non sono ancora cresimato»), è stato pian piano sinceramente desiderato;
- è nato qualche proposito di non lasciar cadere tutto dopo la celebrazione...

È vero: non sempre le cose vanno così; soprattutto per ciò che seguirà la celebrazione è il caso di non farsi soverchie illusioni... E tuttavia, pur ribadendo che la confermazione di un adulto battezzato da neonato *non va proposta come l'ideale*, riteniamo che, a livello pastorale, offra *opportunità che non sarebbe saggio trascurare*. Proprio per valorizzare al massimo queste opportunità, ci sono alcune attenzioni che vanno tenute presenti relativamente ai destinatari del sacramento, agli itinerari loro proposti e ad alcune questioni specifiche.

I destinatari

Una prima serie di rilievi è mirata a riconoscere la tipologia delle persone che, in genere, domandano il sacramento della confermazione. La situazione ancora prevalente appare quella di giovani o adulti che chiedono di essere cresimati in vista o in prossimità del matrimonio cristiano. Esistono però persone che giungono alla richiesta non in occasione delle nozze, ma in seguito ad una ricerca di fede personale, che le ha portate a riappropriarsi del battesimo e a pensare al completamento dell'iniziazione cristiana con la confermazione e talvolta con l'eucaristia. Infine può accadere che, per ragioni personali o familiari, qualche giovane che ha percorso il suo cammino di crescita in un gruppo cristiano parrocchiale o associativo non abbia ricevuto la cresima e ne faccia richiesta al raggiungimento della maggiore età. Senza entrare nei dettagli, dagli esempi emerge una tipologia sufficientemente variegata; ciò suggerisce che **l'accompagnamento** di questi aspiranti al sacramento della confermazione **assuma forma personalizzata**. Questo non significa che non esista lo spazio per qualche momento in gruppo, ma che in ogni caso andrà salvaguardata l'attenzione alla *specifica* situazione dei destina-

La tipologia più frequente è il caso di chi chiede il matrimonio, ma c'è anche chi ritorna alla fede.

ri: non è la stessa cosa accompagnare alla fede una persona che non ha mai avuto contatti con la chiesa oppure preparare alla cresima un giovane che frequenta normalmente un gruppo cristiano.

Servono metodologie integrali e attive, appropriate a persone adulte.

Quanto all'età, tra coloro che chiedono di ricevere la cresima dopo l'infanzia, prevalgono coloro che possiamo collocare nella fascia adulta o 'giovane-adulta'. Si ha a che fare, cioè, con soggetti che hanno già una storia alle spalle, che hanno un'esistenza già impostata e comunque suscettibile di trasformazione/conversione; soggetti che sul cristianesimo e sulla chiesa cattolica posseggono presumibilmente opinioni e riserve con le quali è bene interagire. Questo suggerisce di adottare una metodologia appropriata nella elaborazione e nella concreta proposta degli itinerari di fede. Una metodologia che per un verso dovrà essere *integrale*, ovvero predisporre non solo l'incremento di conoscenze bensì anche la verifica personale e la crescita spirituale; ma insieme una pedagogia *attiva*, capace cioè di far tesoro degli apporti della pedagogia dell'adulto.

La cresima è il punto d'approdo del cammino, ma celebrata nel quadro dell'eucaristia, vero sacramento della maturità cristiana.

Volendo enunciare sinteticamente l'obiettivo che si propongono simili itinerari di completamento dell'iniziazione cristiana rivolti agli adulti, possiamo dire che si tratta propriamente di *condurre alla vita cristiana*. Dunque la cresima è sì il punto d'arrivo del cammino, ma sapendo che essa si celebra nel quadro dell'eucaristia, vero sacramento della maturità cristiana. Perciò, sia per quanti non sono mai stati ammessi prima alla comunione, sia per coloro che chiedono di ricevere la cresima, **l'approdo è precisamente l'eucaristia**, il sacramento che può essere ripetuto e che scandisce il tempo della vita cristiana, riattualizzando ogni domenica per il credente la Pasqua del Signore. In nessun caso, dunque, si tratterà di rispondere alla richiesta dei cresimandi con un corso breve; andrà invece proposto *un percorso congruo*, che anche nella sua distensione – oltre che nella sua articolazione e organicità – sia in grado di rinviare da vicino all'intera vita cristiana. In linea di principio sarebbe opportuno che tale percorso di fede si estendesse lungo l'anno liturgico, con un inizio tra ottobre e novembre e l'approdo celebrativo nel tempo pasquale.

L'itinerario

Non è questa la sede per entrare nel merito della proposta che potrebbe essere fatta al soggetto che domanda la cresima. Ci limitiamo a proporre una scansione ideale, che andrà adattata alle diverse situazioni e confrontata con quanto proposto dai migliori tra i sussidi in circolazione⁴.

In primo luogo vogliamo fissare l'attenzione sull'importanza che questo soggetto si senta accolto dalla comunità cristiana. Si tratta di un'accoglienza che potremmo qualificare insieme *personale e comunitaria*.

- a) Personale, anzitutto, è quell'attenzione alla persona che fa sì che il suo cammino, la sua ricerca, le sue difficoltà, possano trovare accoglienza reale da parte anzitutto del catechista e quindi dell'intera comunità cristiana. A questo proposito, anche in un itinerario scandito da incontri periodici di gruppo, i primi colloqui dovrebbero assumere forma personale. Nel colloquio a tu per tu, o nel contatto con il sacerdote o con l'eventuale coppia incaricata dell'accompagnamento, il soggetto può presentare la propria storia e può incontrare persone che non considerano concluso una volta per tutte il loro cammino di fede.
- b) D'altra parte non vi è accoglienza cristiana che non sia ecclesiale. Per questa ragione, nella prima fase dell'itinerario (per esempio nel tempo di avvento) potrà essere celebrato un vero e proprio rito di accoglienza, che comprenderà la liturgia della Parola, l'impegno a percorrere l'itinerario, un segno dell'accoglienza nel gruppo, la preghiera di benedizione per i candidati, la consegna dei vangeli.

Quanto all'itinerario che segue la fase di accoglienza, in base al riferimento al *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti*, pare opportuno che esso comprenda catechesi, celebrazioni e impegni di vita, e abbia una durata adeguata. Di particolare validità appaiono quegli itinerari verso la confermazione e

Le attenzioni necessarie: la dimensione personale e comunitaria, il riferimento al *RICA*, l'anno liturgico, la globalità dell'esperienza cristiana.

⁴ L. DELLA TORRE, *Per vivere da cristiani*, Paoline, Roma 1978; A. FONTANA, *Cristiani oggi*, LDC, Leumann (To) 1992; ID., *Progetti di catechesi e di iniziazione cristiana*, LDC, Leumann (To) 1994 (spec. 119-132); ID., *La Cresima, conferma di vita nello Spirito*, LDC, Leumann (To) 2000; P. THOMAS, *Itinerari catecumenali*, Paoline, Milano 1995.

l'eucaristia che sono distribuiti lungo l'anno liturgico, dall'avvento al tempo pasquale. Il loro culmine è «abitualmente la Veglia pasquale, nella quale gli adulti professeranno la fede battesimale, riceveranno il sacramento della confermazione e parteciperanno all'eucaristia» (RICA, n. 304). Quanto alle modalità di configurare il percorso, va sottolineato il diffondersi di esperienze che affiancano a incontri personali tra il soggetto e il catechista, altri incontri tenuti in piccolo gruppo da un presbitero o da un diacono; è sempre a livello di gruppo (magari interparrocchiale o vicariale) che possono trovare opportuna collocazione alcuni dei riti previsti, con particolare riguardo alla celebrazione della penitenza, che per molti cresimandi costituisce una reale difficoltà, e che potrebbe opportunamente aver luogo in quaresima.

A completamento dell'itinerario di catechesi, celebrazioni e vita, e in ogni caso prima della messa di confermazione, andrà prevista una adeguata introduzione al rito nelle sue diverse parti.

Questioni degne di attenzione

I 'tempi' della celebrazione e il contesto ecclesiale.

Evidentemente le modalità concrete che l'itinerario dei cresimandi assumerà andranno precisate, magari sulla base di alcune esperienze tentate nelle diocesi. Ma ormai è chiaro il duplice obiettivo:

- collocare la conclusione del processo di completamento dell'iniziazione cristiana nel tempo pasquale;
- favorire la celebrazione in un contesto ecclesiale significativo, quale potrebbe essere quello fornito dalla cattedrale o dalla parrocchia di residenza o di elezione.

È auspicabile che gli imminenti interventi della CEI si occupino anche di questi aspetti pratici dell'accompagnamento degli adulti alla cresima e all'eucaristia, senza lasciare una siffatta occasione pastorale all'arbitrio delle diocesi e delle parrocchie, e magari incoraggiando la delega della facoltà di amministrare la cresima ai parroci in determinati periodi dell'anno (per esempio a Pentecoste)⁵.

⁵ Parlando di «imminenti interventi della CEI» ci riferiamo alla terza Nota pastorale sull'iniziazione cristiana, che il Consiglio episcopale perma-

Una conseguenza dell'impostazione di itinerari di durata congrua riguarda la formazione degli operatori – religiosi e religiose, laici e laiche – che affiancano il presbitero o il diacono nella gestione dei cammini. Alludiamo ai catechisti, cui è sempre più richiesto – nel caso di catecumeni, ma appunto anche di cresimandi giovani e adulti – di farsi veri e propri *accompagnatori*, in un cammino di fede che va al di là della mera preparazione a un sacramento per rivestire caratteristiche più globali e armoniche. Segnaliamo la questione perché si tratta di un ambito nel quale le nostre comunità dovranno saper investire tempo ed energie nei prossimi anni. È probabile che andranno tenute presenti le esperienze avviate a partire dalla fine degli anni Novanta in ordine alla preparazione degli accompagnatori dei catecumeni giovani e adulti, e in genere lo sviluppo degli studi e delle esperienze dedicate all'iniziazione cristiana degli adulti.

Sempre proponendo cammini congrui e mirati a favorire una conversione graduale e globale del soggetto, potranno essere meglio prese in considerazione eventuali situazioni di vita non conformi alle esigenze del vangelo, soprattutto sotto il profilo familiare. Anche con l'aiuto degli accompagnatori e dei catechisti incaricati, il presbitero o il diacono che guida il cammino spiegherà in che senso la situazione sia in contrasto con il cammino che il cresimando sta percorrendo e con l'approdo sacramentale. Dovrà quindi proporre una via per armonizzare lo stato di vita con la disciplina della chiesa, tenendo anche presente che il diritto lascia aperta la possibilità di celebrare la confermazione dopo il matrimonio⁶, sia pure in caso eccezionale – si parla di «grave incomodo» – e da limitare il più possibile (il rischio è quello di non percepire più

La formazione degli operatori pastorali.

Le situazioni di irregolarità, il padrino e l'accompagnamento.

nente dovrebbe emanare in tempi brevissimi, a completamento delle prospettive offerte nelle due note su *L'iniziazione cristiana, 1: Orientamenti per il catecumenato degli adulti* (1997) e *L'iniziazione cristiana, 2: L'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dal 7 ai 14 anni* (1999). La terza nota si occuperà del completamento dell'iniziazione cristiana da parte di giovani e adulti (e quindi anche della confermazione), oltre che delle proposte di itinerario per quanti hanno ricevuto i sacramenti da piccoli ma non hanno compiuto un vero cammino di fede. Per l'una e l'altra situazione, il rimando più autorevole è al cap. IV del *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti*.

⁶ Cfr. *Codice di diritto canonico*, can. 1065, § 1.

che il matrimonio e rispettivamente l'ordine sono sacramenti per quanti sono stati completamente iniziati).

Nel corso dell'itinerario il candidato è chiamato a operare la scelta del padrino o della madrina. In coerenza con quanto detto finora, si dovrà trattare di una persona che non solo gode dei requisiti previsti dalla normativa ecclesiale, ma che può accompagnare il candidato nel cammino verso i sacramenti e seguirlo nel resto della vita con il suo sostegno e il suo esempio. Nulla vieta, ovviamente, che il compito di padrino o di madrina sia svolto dallo stesso catechista.

novità

HANS KÜNG

RICERCA DELLE TRACCE

Le religioni universali in cammino

Uno dei più noti teologi del nostro tempo
descrive, racconta e spiega le Religioni universali.

Introduzioni e Trattati 20

pagine 376 + XVI a colori - ISBN 2170-2

€ 28,00

QUERINIANA